

Matone: «La famiglia si sta allargando resta prioritaria la tutela dei bambini»

► Parla il magistrato ex pm minorile
«Dobbiamo adeguarci»

L'INTERVISTA

ROMA Matrimoni, coppie di fatto, coppie omosessuali: la famiglia si allarga, cresce, si adegua, e con questa lo sforzo del legislatore, che deve avere come unico e principale obiettivo la tutela del minore. Ha ben chiaro il problema Simonetta Matone, capo del Dipartimento per gli affari di giustizia del ministero di via Arenula, e soprattutto per 17 anni pubblico ministero presso la procura minorile della Capitale. Nella sua attività di magistrato ha conosciuto mille storie dolorose, dove i bambini erano le vere vittime. E ora ha deciso di mettere la sua esperienza a disposizione degli addetti ai lavori, e insieme con Annamaria Fasano, già componente dell'Osservatorio nazionale sui diritti dei mi-

norì, magistrato anche lei, ha scritto il manuale dal titolo "I conflitti della responsabilità genitoriale". Un volume che è stato presentato all'università Luiss dal ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri, dall'ex guardasigilli Paola Severino, e da altri ospiti illustri.

Dottorssa Matone, che significa concretamente che non c'è più la potestà genitoriale, ma solo la responsabilità genitoriale?

«Il passaggio dal termine potestà a quello responsabilità non è solo terminologico, ma è un passaggio concettuale. E questo aspetto è sfuggito un po' a tutti. Il legislatore ha posto l'accento sulla responsabilità genitoriale, mettendo sullo stesso piano i genitori. Era già stata epocale la modifica da patria potestà a potestà genitoriale. Ma dal 2012 la figura dei genitori, nei confronti dei figli, è considerata in un rapporto alla pari».

In questo scenario dove va la famiglia?

«Siamo davanti a coppie di fatto, coppie omosessuali, famiglie multiple e famigliastre. Stiamo andan-

do verso una realtà che non conosciamo. Ma di qualunque tipologia si tratti c'è sempre al centro il bambino. Lo sforzo fatto dal legislatore prevede che gli operatori del diritto si adeguino e che considerino il minore una questione prioritaria».

Gli operatori del diritto e quelli del sociale sono pronti a questi cambiamenti?

«Come ex pm minorile mi sono resa conto che risparmiare nel sociale non serve ed è pericoloso, perché poi bisognerà fare i conti con i costi della devianza e del disagio successivi».

Lei tratta anche delle adozioni nel libro: devono sempre essere così lunghe e complesse?

«In Italia abbiamo cercato di abbreviare i tempi, ma tutto si ferma quando si tratta di adozioni internazionali. Non è colpa nostra se all'estero preferiscono tenere i bambini fermi. In Italia, oggi, l'iter giudiziario per un'adozione si conclude al massimo in nove mesi».

Cristiana Mangani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Simonetta Matone

